

L'educatore professionale secondo l'associazione Anep

Nicola Titta

Spesso molti ritengono che la figura professionale dell'educatore sia da considerarsi "giovane", nel novero delle professioni di aiuto, la storia dimostra che non è così.

Nel corso degli anni 1940, gli istituti, ancora in massima parte religiosi, cominciano ad assumere personale laico con funzioni educative "non docenti". Nel decennio successivo il "Movimento di cooperazione educativa" (Mce) e "Centri di educazione ai metodi di educazione attiva" (Cemea) nuove agenzie di educazione non formale svilupperanno il pensiero e le proposte di due studiosi, Dewey e Freinet. Così l'educatore diventa una professione di trincea e di cambiamento. Nasce nel 1954 l'ANEGID Associazione nazionale educazione della gioventù disadattata. I vecchi metodi e modelli di riferimento, punire e contenere le pulsioni devianti. Si ritiene possibile un approccio che considera la possibilità di coinvolgere attivamente il soggetto stesso nel processo educativo, a partire da un miglioramento della qualità della vita nei luoghi in cui si dà il processo educativo. Dal concetto di istituto si passa a quello di comunità ed è in questo clima che si sviluppano nuove esperienze quali: case di rieducazione, opere pie rivolte all'assistenza e al recupero degli emarginati, disadattati e delle situazioni di povertà. Alla fine degli anni 70 con la 833/78, la formazione triennale regionale affianca il percorso universitario avviato già nel '71. Nel 1984 il riconoscimento con il Decreto Degan conferma l'ascesa della professione che nel '96, a livello universitario, vede modificare ulteriormente le Scuole a fini speciali che con la riforma diventano DU (Diploma di laurea breve) che è diventata nel tempo laurea di primo livello (alla luce del nuovo ordinamento sistema universitario 3+2).

Il profilo professionale

Per AIEJI Associazione Internazionale degli educatori dei giovani in difficoltà con la collaborazione dell'Istituto internazionale di educazione specializzata (IIES, Bruxelles-Castanet Tolosan 1985): L'educatore professionale è un operatore che, in base ad una specifica formazione professionale di carattere teorico e tecnico-pratico, e nell'ambito di servizi socioeducativi ed educativo culturali extrascolastici, residenziali o aperti, rivolge a propria attività a vantaggio di persone di diverse età, mediante la formulazione e l'attuazione di progetti educativi caratterizzati da intenzionalità e continuità, volti a promuovere e contribuire al pieno sviluppo delle potenzialità di crescita personale e di inserimento e partecipazione sociale, agendo, per il perseguimento di tali obiettivi, sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo.

L'Educatore Professionale è un operatore sociale e sanitario con una formazione specifica, che progetta programma e interviene nei diversi servizi alle persone occupandosi, anche in un'ottica di prevenzione primaria secondaria e terziaria (a secondo del bisogno e del disagio presente) di singoli o gruppi, che necessitano di un sostegno educativo per superare momenti di difficoltà ed integrarsi (o reintegrarsi) nel tessuto sociale.

Che cosa fa un educatore.

La pratica professionale dell'educatore necessita di conoscenze e metodologie di natura psicologica, sociale e pedagogica che tengano presente il destinatario dell'intervento. L'educatore profes-

sionale è un “agente di cambiamento” che si pone “al servizio del soggetto”, ma che non fornisca al soggetto stesso una prestazione. Soprattutto importante è il fatto che i cambiamenti indotti dall’educatore non siano mai rivolti ad una singola persona, dovendo coinvolgere anche l’insieme delle sue reti di relazioni e i suoi spazi di vita.

Si possono, al riguardo, evidenziare almeno tre gruppi di funzioni:

quelle dirette, riferite alla relazione con l’utente;

quelle indirette, riferite all’organizzazione e ai processi

quelle di formazione e coordinamento, svolte a favore di altri professionisti.

Si tratta cioè di compiere mediazioni operative, il “fare con”, legate alla quotidianità e alla convivenza strettamente intrecciate con il processo educativo globale.

L’esigenza di una figura unica

Il lavoro educativo offerto da una figura come quella dell’Educatore professionale, rappresenta il paradigma della pedagogia quale scienza fenomenologica. Non esiste alcuna differenza operativa e metodologica fra gli educatori professionali che lavorano in un servizio sociale o in un servizio socio-sanitario: esistono, invece, diverse e confuse denominazioni per intendere la stessa professionalità. Non esiste un educatore sociale ed uno sanitario (medico come amano definirlo i colleghi di Scienze dell’Educazione, in mala fede). L’E.P. paga lo scotto di un sistema universitario che fatica a fare rete, non riconosce l’interdisciplinarietà delle figure e che soprattutto gioca con gli iscritti ai corsi SDE indirizzo Educatore fornendo false informazioni sui reali sbocchi lavorativi.

La confusione del settore lavorativo.

Attualmente gli EP sono stimati in Italia intorno a 25.000 unità presenti nel lavoro socio-educativo sia nel pubblico (EE.LL., Sanità pubblica e privata, Penitenziario) - occupa altresì in maniera copiosa tutto il terzo settore con ben 11 contratti diversi (settore socio educativo assistenziale).

La situazione universitaria.

Non è stata ancora risolta invece la questione della doppia formazione a livello universitario per gli educatori, che riteniamo nodali:

una laurea triennale organizzata dalle facoltà di Scienze dell’Educazione e della formazione collocata nella Classe XVIII e XIX, che non ha alcuna abilitazione professionale, né titolo per lavorare nel settore sanitario; le lauree quadriennali in Scienze dell’educazione Classe XVIII e XIX del precedente ordinamento, considerate specialistiche con l’attuale organizzazione didattica e che ugualmente non abilitano alla professione in campo sanitario.

una specifica per Educatore Professionale, a numero programmato, organizzata presso le Facoltà di Medicina in interfacoltà - classe 2^a - delle lauree per le professioni sanitarie dell’area della riabilitazione e che abilita alla professione in campo sanitario e al lavoro nel settore specifico.

L’associazione nazionale

Sono molti anni (dal 1992) che ANEP, l’Associazione Nazionale degli Educatori Professionali si batte affinché il profilo dell’Educatore Professionale diventi profilo unico, e che esso venga riconosciuto e regolamentato nel nostro paese. Nel prossimo mese di Febbraio ANEP organizzerà a Bologna un Convegno sulla Core Competence, ovvero il processo di definizione delle competenze distintive proprie della professione.

La carta di Copenaghen.

ANEP è membro permanente dell'AIEJI, associazione internazionale degli educatori, lo scorso Maggio si è tenuto il simposio internazionale degli educatori aderenti. Da questa sessione è stata definita una carta di intenti, definita Carta di Copenaghen, consultabile in rete.

Il codice deontologico

ANEP si è dotata di un codice deontologico proprio, esso viene utilizzato come requisito di qualità e garanzia per tutti coloro che richiedano l'iscrizione associativa, e per questo debbono dichiararne la piena accettazione